

di Marco Fraschini



Nel parco sotto le stelle

Il parco di Villa Trivulzio Caccia Lorenzo, a Capriano di Brianza, in provincia di Monza e Brianza, oggi rinominata Villa Lorenzo e destinata a eventi, è stato fino a pochi decenni fa proprietà della famiglia cui deve il nome storico, i Trivulzio.

Il parco è costruito intorno a un prato continuo, leggermente ondulato, dal quale emergono alberi che il tempo ha reso maestosi: un liquidambar, una magnolia, una sofora e alcuni cedri. Questo spazio risulta racchiuso tra il fronte della villa e una quinta verde che delimita l'intero confine.

Su incarico dell'allora proprietario, alla fine del 900 ho avuto l'occasione di intervenire in quella proprietà. Il desiderio era conservare il carattere appartato del parco, raccolto entro un margine vegetale continuo, annullando la vista delle costruzioni allora recenti che affacciavano le loro sagome oltre il perimetro della proprietà. Poiché si voleva ottenere un effetto immediato, dopo un lungo giro nei vivai brianzoli si optò per alberi di grandi dimensioni, sebbene, ovviamente, non potessero rivaleggiare con quelli storici. Si scelsero alberi sempreverdi, di specie diverse e con portamenti differenti, per ricreare, come

era stato fatto all'origine, piccoli boschi nei quali muoversi in un'atmosfera raccolta e ombrosa, cancellando, almeno per i visitatori, la percezione del confine.

Il lavoro impegnò alcuni mesi dell'inverno. Gli alberi scelti erano esemplari in zolla, già preparati in vivaio con zollature periodiche, e dovevano essere messi a dimora prima della ripresa vegetativa primaverile, quando il trapianto sarebbe diventato molto più rischioso. Alla fine la quinta, composta da decine di esemplari e distesa lungo un ampio tratto del confine, diede il risultato atteso. Una volta attecchiti, gli alberi iniziarono a crescere e oggi appaiono perfettamente integrati con l'impianto esistente, anche se ancora di dimensioni più modeste rispetto agli alberi storici.

I cedri di dimensioni monumentali mostrano segni evidenti di senescenza e pongono il tema più delicato per il futuro assetto del parco. Quando si renderà necessario intervenire, non basterà sostituire un esemplare con un altro: nessun nuovo albero potrà restituire in tempi brevi la presenza, l'ombra e il rapporto di scala costruiti nel tempo dalle chiome mature. Resta così un piccolo parco, o un grande giardino, nel quale gli alberi storici, le nuove messe a dimora e il prato continuo definiscono uno spazio raccolto. La villa, con la sua sobria architettura neoclassica, chiude il prato come un fondale. La sera, quando il fronte è illuminato, il margine vegetale mantiene ancora il parco separato dal contesto abitato e, in questo isolamento relativo, si vedono ancora le stelle. ●



Under the stars, in the park. The park of Villa Trivulzio Caccia Lorenzo, in Capriano di Brianza, in the province of Monza and Brianza, now known as Villa Lorenzo and used as an events venue, remained in the ownership of the family from which it takes its historic name, the Trivulzio, until only a few decades ago.

The park is structured around a continuous lawn, gently undulating, from which rise trees that time has rendered majestic: a liquidambar, a magnolia, a Japanese pagoda tree and several cedars. This space is enclosed between the front of the villa and a planted boundary that defines the entire perimeter. At the end of the 1990s, at the request of the then owner, I was commissioned to work on the property. The aim was to preserve the park's secluded character, enclosed within a continuous vegetative boundary, while screening out the view of the then recent buildings whose outlines rose beyond the edge of the property. Since an immediate effect was required, a long circuit of the nurseries of Brianza led to the choice of large specimens, though they could not, of course, rival the historic trees. Evergreen species were selected, varied in kind and in habit, to recreate, as had originally been done, small groves through which to move in an intimate, shaded atmosphere, erasing, at least for visitors, any sense of the boundary.

The work occupied several months of winter. The trees chosen were root-balled specimens, already prepared in the nursery through repeated lifting, and they had to be planted before the spring growth

resumed, when transplanting would have become much more hazardous. In the end, the screen, made up of dozens of specimens and extending along a broad stretch of the boundary, achieved the expected result. Once established, the trees began to grow and now seem fully integrated into the existing composition, even if they are still more modest in scale than the historic trees.

The monumental cedars show clear signs of senescence and raise the most delicate question for the park's future layout. When intervention becomes necessary, it will not be enough to replace one tree with another. No new tree can, in a short time, restore the presence, shade and sense of scale built up over time by mature crowns. What remains is a small park, or a large garden, in which the historic trees, the later plantings and the continuous lawn define an intimate space. The villa, with its restrained neoclassical architecture, closes the lawn like a backdrop. In the evening, when the front is lit, the planted boundary still keeps the park separate from the surrounding built context and, in that relative seclusion, the stars can still be seen. ■

Marco Fraschini, architetto, è autore del libro *Progetti di giardini* e storico collaboratore di *Villegiardini*. Nella sua lunga carriera è stato amministratore pubblico, tecnico comunale e protagonista di grandi trasformazioni urbanistiche. Oggi è direttore tecnico di **Urges Srl** (urgesarchitettura.com) società di architettura, attraverso la quale porta avanti l'impegno alla creazione di luoghi dove architettura e paesaggio siano stabilmente integrati e possano dialogare armoniosamente. Da sempre appassionato di giardini e natura, in tutti i suoi progetti cerca di valorizzare gli spazi verdi in relazione al contesto in cui sono inseriti.

Marco Fraschini, architect, is the author of the book *Progetti di giardini* and a long-standing contributor to *Villegiardini*. Throughout his extensive career, he has been a public administrator, municipal technician, and a key figure in major urban transformations. Today, he is the technical director of **Urges Srl** (urgesarchitettura.com), an architecture firm through which he continues his commitment to creating spaces where architecture and landscape are seamlessly integrated and can engage in harmonious dialogue. A lifelong enthusiast of gardens and nature, he seeks to enhance green spaces in all his projects, ensuring they are in harmony with the surrounding environment.